

L'oncologo: riformare la legge deve avere anche un compito educativo

“Se chi commette un reato lo fa con accanimento è giusto aggravare la pena”

Veronesi: “Rispetto vero per la Carta”

Esiste un allarme intolleranza. La radice è sempre la stessa, la paura del “diverso”
Tutto ciò va combattuto

CARLO BRAMBILLA

MILANO — «Penso sia giusto invocare la Costituzione, ma nel suo spirito originario e nei suoi principi fondanti. Introdurre una aggravante per omofobia nei reati penali non avrebbe significato assolutamente offrire una protezione privilegiata agli omosessuali, ma rispettare nella sua interezza l'articolo 3. Quello secondo cui “tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua e di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”». Umberto Veronesi condanna senza mezzi misure lo stop alla legge contro l'omofobia deciso ieri alla Camera. E spiega come «se in un reato c'è una forma di accanimento per ragioni di omofobia, sia giusto riconoscerla».

Perché è importante considerare l'omofobia come aggravante?

«Per un motivo educativo. Il mondo avanzato sta progressivamente accettando dal punto di vista culturale l'idea dell'omosessualità. Basti pensare alla recente legalizzazione dei matrimoni gay negli Usa. L'Italia non può fare un passo indietro in questo processo. Rischieremmo di diventare un'appendice turistica del mondo civile».

C'è un allarme omofobia in Italia?

«Esiste un allarme intolleranza. La radice è sempre la stessa, la paura del “diverso” che si esprime in varie forme. Diverso è l'immigrato, il gay o la lesbica, diverso è chi professa una religione differente dalla mia».

Leggi a parte, come si può contrastare questa intolleranza?

«Esiste un'unica arma per scacciare gli integralismi: la cultura del pensiero razionale. I giovani devono essere educati a un pensiero tollerante e solidale».

Lei ha recentemente affermato che l'amore gay è quello più puro.

«Le mie affermazioni sono state in molti casi equivocate. Nell'ambito di un discorso sui meccanismi della mente ho parlato di quanto sappiamo oggi dell'origine dei sentimenti. E ho sottolineato che mentre l'amore eterosessuale, dal punto di vista dell'evoluzione, ha una finalità procreativa, quello omosessuale non ce l'ha. E dunque prescinde dall'imperativo biologico del dna. In questo senso è più puro».

Verso quale modello di sessualità ci stiamo evolvendo?

«Ci stiamo evolvendo verso una sessualità più ampia, che non stigmatizza l'omosessualità come deviazione, né la bisessualità come perversione. Le differenze di genere sono destinate ad attenuarsi».

La Chiesa non sembra condividere questa idea.

«La Chiesa è coerente con la sua dottrina che ammette il sesso solo a fini procreativi. Dunque inevitabilmente condanna i rapporti omosessuali che non possono avere questa finalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

